



# BREVE STORIA DELLA FOTOGRAFIA

EVA LUCA GUARNERIO



# Mi presento

Luca Guarnerio

3471989898

[lucaguarnerio@gmail.com](mailto:lucaguarnerio@gmail.com)

Laurea triennale in fotografia (tesi sul Camp).

Laurea magistrale in Pittura (tesi sui sistemi complessi).

La mia ricerca artistica si concentra sull'interazione tra uomo, ecologia e sostenibilità, esplorando i legami tra arte e società. Attraverso la pittura, la scultura e la fotografia, cerco di creare un dialogo tra l'etica e l'estetica, come approfondito nella mia tesi "**Dalla Teosofia a Joseph Beuys ed Edgar Morin**", in cui ho proposto nuovi approcci etici ed ecologici basati sull'arte.



# 1. Introduzione alla fotografia

- Premesse, definizioni, scopi e critica.

# Definizione



**LA FOTOGRAFIA È: L'ARTE DI SCRIVERE  
CON LA LUCE O SCRITTURA DI LUCE.**

**Obiettivi principali:** Documentazione della realtà, sostituzione della pittura per ritratti, esplorazione scientifica.

# Origine del bisogno fotografico



- ❑ Mosso dalla curiosità di guardare e vedere la realtà, l'uomo ha cercato un nuovo modo per registrarla 1827. Con la fotografia ha trovato un mezzo che, senza le abilità della pittura, lo avvicinava all'intento di trattenere ciò che fugge.
- ❑ Il bisogno nasce dal disagio di essere mortale: trattenere un frammento di vita significa illudersi di vincere la sua inesorabile corsa. La fotografia diventa così un tentativo di conservare un pezzo di realtà.



Luigi Ghirri, Ingresso nella campagna padana, 1986, dalla serie "Il profilo delle nuvole"

# La luce e la meraviglia



Gli occhi si riempiono di stupore davanti alla luce che modella la materia, accende i colori e fa danzare le ombre. Fermare quella meraviglia significa creare memoria: staccarne un frammento e fissarlo su pellicola o sensore, per poi trasformarlo in immagine.

La memoria si lega all'emozione.

Funzionano le fotografie che **evocano**, qualcosa di vissuto emotivamente. Nostalgico e piacevole.



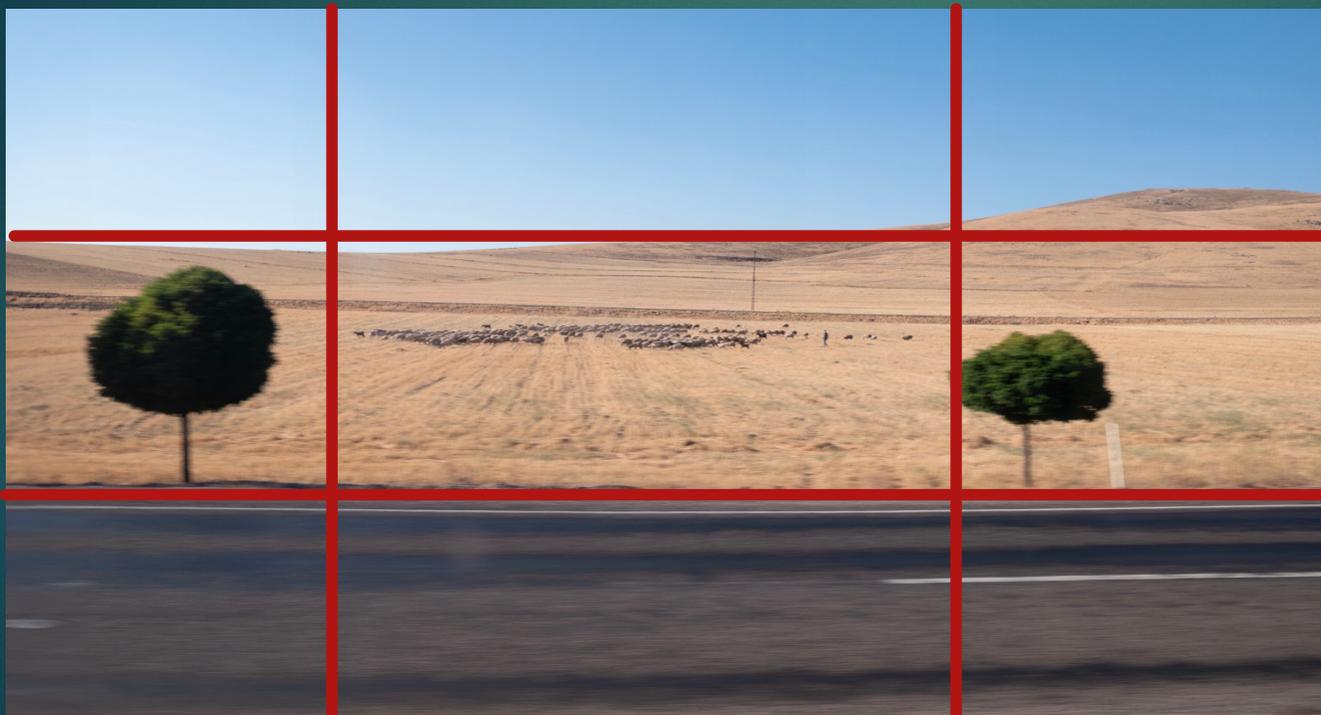
Luca Guarnerio, viaggio in Sicilia 2015

# Tecnica e composizione



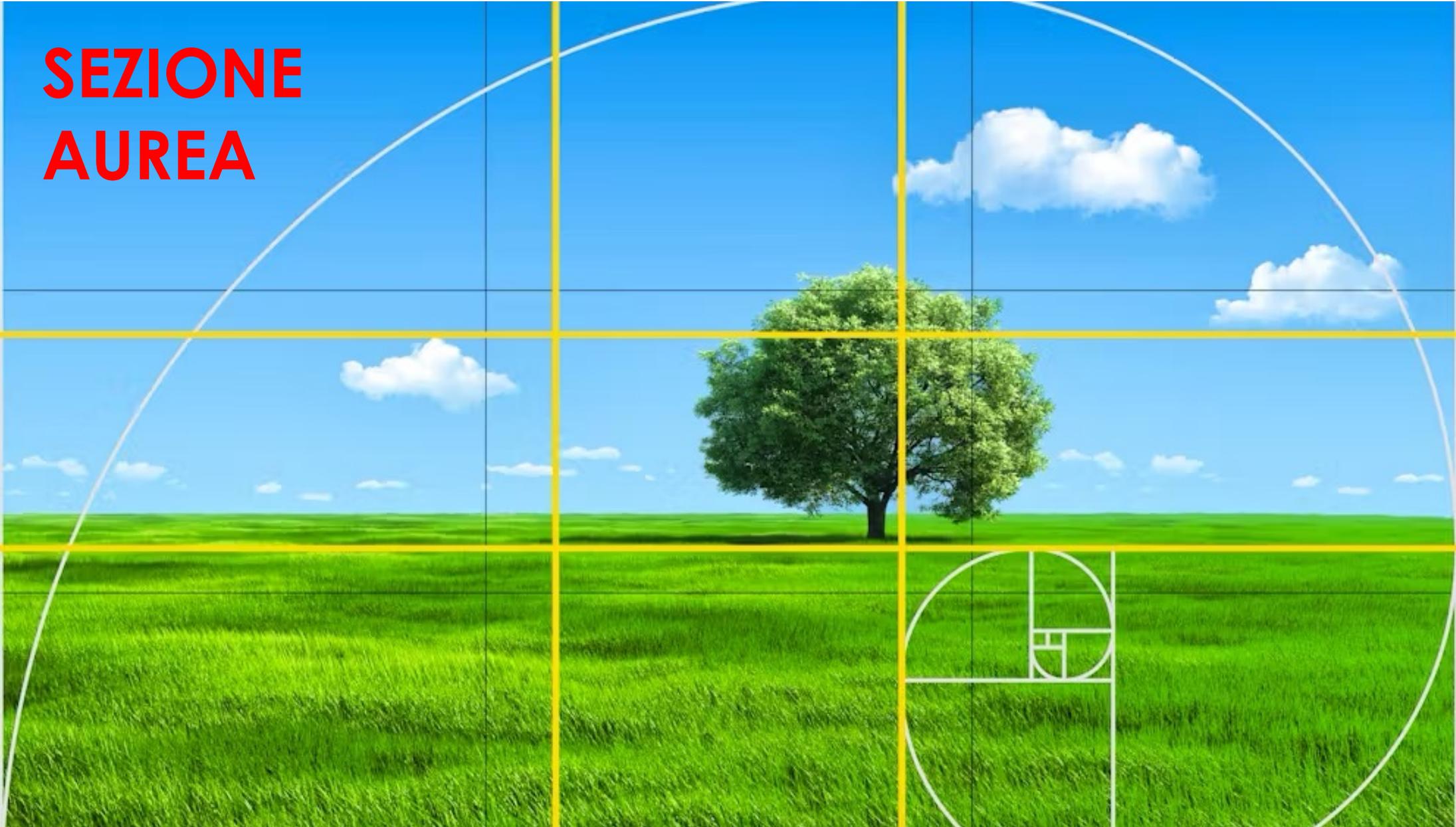
- ❑ Il gesto fotografico implica scelte: delimitare lo spazio, includere ciò che conta ed escludere il superfluo.
- ❑ Poiché l'immagine vive in due dimensioni, occorre creare illusioni di profondità e spazio. **La composizione** obbedisce a regole universali di armonia – regola dei terzi, sezione aurea – ma anche alla capacità di sorprendere cambiando punto di ripresa o ricorrendo a obiettivi particolari.

# LA REGOLA DEI TERZI



La regola dei terzi in fotografia consiste nel suddividere l'inquadratura in una griglia immaginaria di nove riquadri, tracciando due linee verticali e due orizzontali equidistanti. **L'idea è di posizionare i soggetti principali** lungo queste linee o nei punti in cui si intersecano, per creare un'immagine più equilibrata e visivamente interessante rispetto a un'inquadratura centrale.

# SEZIONE AUREA



## COMPOSIZIONE DELLA FOTOGRAFIA

1. La lettura dell'immagine nel mondo occidentale avviene da sinistra a destra.
2. L'immagine è un formato 2D e la realtà è in 3D.



Alex Webb – Mexico. Oaxaca state. Tehuantepec (1985), Children playing in a courtyard ( fonte Riccardo Perini )

ALEX WEBB

Titolo: Sancti  
Spiritus

Progetto: Cuba

Anno: 1993





Luigi Ghirri, Marina di Ravenna (o Puglia, località balneare), 1986, dalla serie Paesaggi italiani

# Psicologia dello scatto

- ❑ La fotografia non è solo tecnica. Un prodotto tecnologico come la macchina fotografica permette di trasferire nello scatto qualcosa di sé: **personalità, stile, significato**. Questo processo misterioso genera appagamento e perfino dipendenza, colmando vuoti interiori e trasformando la fotografia in un atto di scambio irrazionale.
- ❑ **L'espressione artistica delle persone è bisogno fondamentale dell'uomo.** Joseph Beuys
- ❑ Il colore stesso (tenue o contrastato) o il bianco e nero, determinano effetti e risultati psicologicamente diversi sul fruitore. Psicologia del colore e della luce.

MARTIN PARR

Titolo: New Brighton,  
Progetto: The Last Resort

Anno: 1983-1985



# Il caso e la soglia



- ❑ Anche il caso ha un ruolo determinante. Per quanto si pianifichi, gli imprevisti entrano nell'inquadratura e arricchiscono il progetto.
- ❑ Allo stesso modo, non sempre tra fotografo e soggetto si instaura una comunicazione: esiste una soglia, a volte invalicabile, che rende l'atto fragile e incerto.
- ❑ L'errore e «il non voluto» sono opportunità di creazione.

MARTIN PARR

Titolo: Lake Garda,

Progetto: TheLastResort

Anno: 1999





Luigi Ghirri, Riviera romagnola, giostra sulla spiaggia, 1984, dalla serie Paesaggi italiani

# Il momento giusto



Fotografare significa essere strumenti sensibili, capaci di cogliere armonia e serenità in equilibrio (trovare dentro il disordine del reale un punto di sintesi). **Fotografo «cacciatore o pescatore».**

È un'operazione destabilizzante (perché per aprirsi a ciò che accade bisogna lasciar cadere le proprie certezze e i propri schemi): la vita ci suona, e noi dobbiamo amplificarne l'eco in un'immagine (La fotografia diventa l'eco visiva di una vibrazione interiore, un modo di restituire agli altri il suono che abbiamo sentito dentro di noi).

La fotografia come atto di ascolto e risonanza, più che di semplice registrazione. Il fotografo non cattura il mondo dall'esterno, ma lo lascia risuonare in sé e poi lo traduce in immagine.



Luca Guarnerio, street

# L'artista e il professionista



- ❑ Il mezzo tecnologico resta un semplice strumento: utile, affascinante, ma mai un fine. La fotografia può vivere anche nella reinterpretazione di archivi e immagini trovate, che acquistano nuovo significato attraverso la manipolazione.
- ❑ La produzione artistica di un fotografo è fondamentale: dà respiro, distingue dalla massa, sostiene perfino il lavoro commerciale. Due canali distinti – il mestiere e l'arte – che si nutrono a vicenda.

A woman with her hair in rollers, looking thoughtful with her hand to her face. The image is overlaid with a dark teal filter.

---

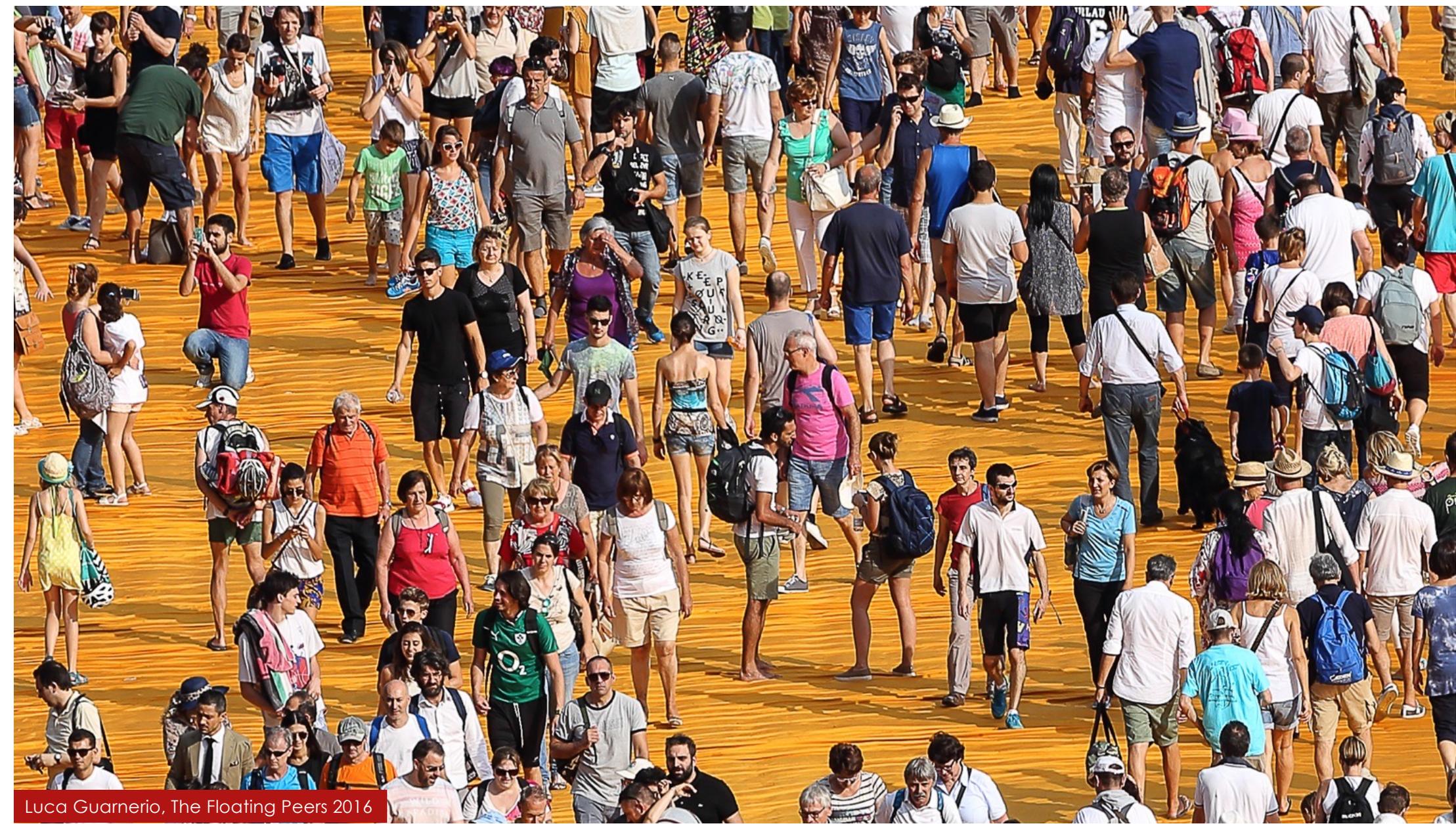
...ma perchè nella società di oggi ci sentiamo in dovere di catturare e condividere momenti della propria vita?

---

**E' troppo?**

---

Quali sono gli effetti collaterali di questo continuo falso confronto?

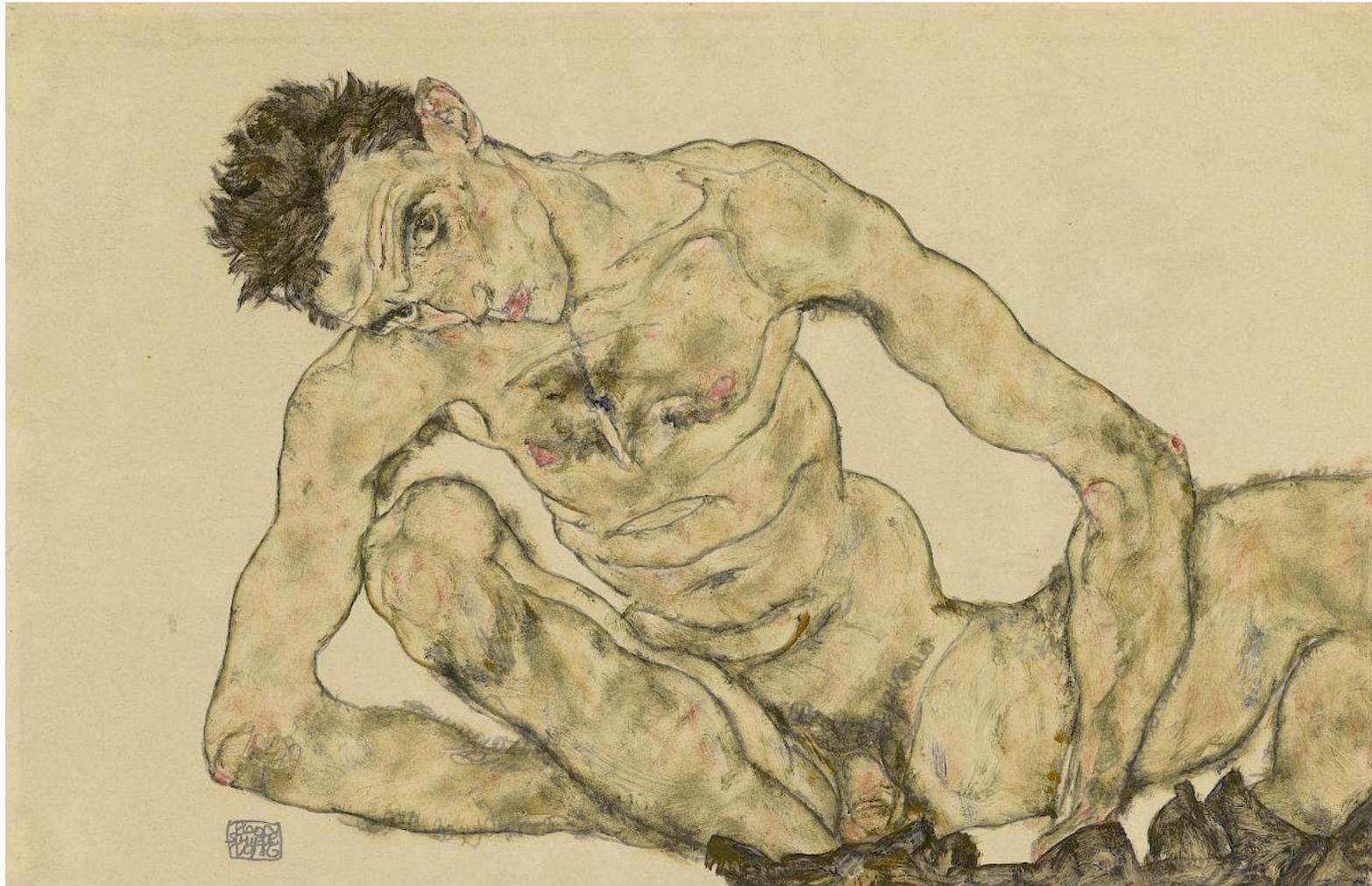


Luca Guarnerio, The Floating Peers 2016



1. **Bisogno di connessione sociale:** Le piattaforme di social media hanno creato un nuovo spazio per la socializzazione. Condividere foto e momenti della propria vita permette alle persone di connettersi con amici, familiari e anche con estranei, rafforzando i legami e costruendo una rete di supporto virtuale.

2. **Validazione e riconoscimento:** Ricevere “like”, commenti e condivisioni sui social media può dare un senso di approvazione e validazione. Questo può aumentare l'autostima e il senso di appartenenza, soprattutto per le persone che cercano di sentirsi accettate o apprezzate dalla loro comunità. **Un meccanismo a volte perverso che genera dipendenza al pari di alcoolismo o ludopatia.**



Egon Schiele, Autoritratto nudo, 1910, matita e acquerello su carta, collezione privata



3. **Costruzione dell'identità:** Condividere esperienze personali online è anche un modo per costruire e presentare la propria identità. Le persone scelgono quali aspetti della loro vita condividere per creare un'immagine che rispecchi chi sono o chi vogliono essere percepiti dagli altri. (Identità dissociate).

4. **Effetto FOMO (Fear of Missing Out):** La paura di “**perdersi qualcosa**” è amplificata dai social media, dove le persone sono costantemente esposte alle esperienze degli altri.

Condividere i propri momenti speciali può essere un modo per sentirsi parte di una narrativa sociale più ampia e per evitare il senso di esclusione. Ma «**l'erba del vicino è sempre più verde**» quindi tutto questo può generare frustrazione e senso di fallimento.



RIFLESSO BY EVA 2021



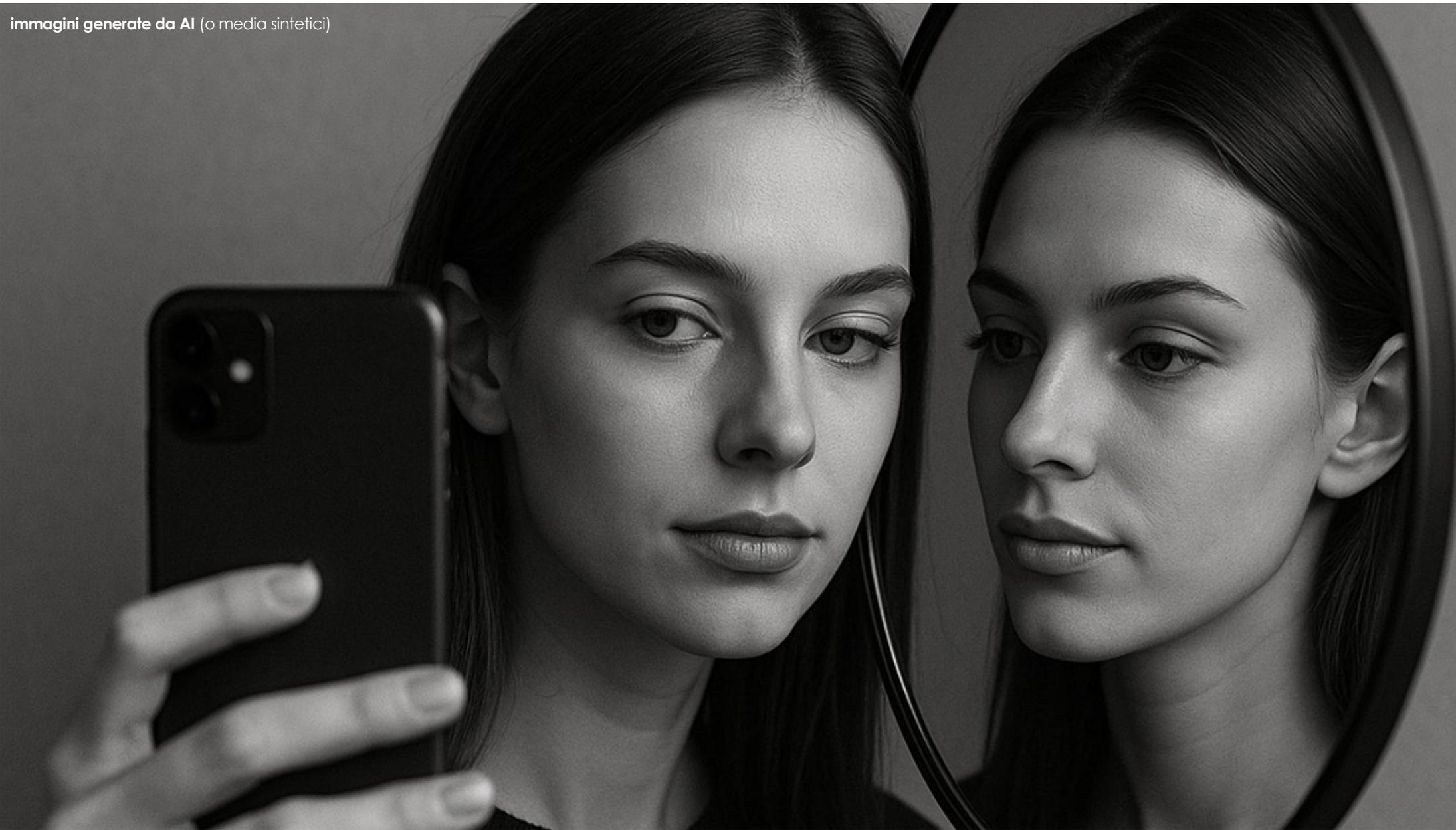
5. **Ricordare e documentare:** Con l'avvento della tecnologia digitale, è diventato più facile documentare e conservare ricordi. Le foto e i video digitali offrono un modo immediato e tangibile per preservare i momenti significativi della propria vita, e **condividerli** è diventato un'estensione naturale di questa pratica.

**La mancanza di un sano contraddittorio nelle piattaforme social, la centralità dell'individuo e la comunicazione affidata solo al visivo, può generare narcisismo e insana individualità nelle persone.**

6. **Influenza culturale e media:** La cultura contemporanea, influenzata da celebrità, influencer e media, promuove spesso l'idea che condividere esperienze personali sia normale e desiderabile.

**Questo può portare le persone a sentirsi in dovere di conformarsi a queste norme culturali.**

immagini generate da AI (o media sintetici)





7. **Tecnologia e accessibilità:** la diffusione di smartphone e social media rende immediata e spontanea la cattura e la condivisione dei momenti. Questa disponibilità costante può trasformarsi in abitudine, ma anche in una **sottile pressione quotidiana** a mostrare la propria vita in tempo reale.



**Immagine:** è un qualsiasi contenuto visivo prodotto da un mezzo tecnico (fotografia, disegno, stampa, digitale). Può avere valore documentario, informativo, estetico o semplicemente funzionale. Non sempre è portatrice di un linguaggio personale.

**Fotografia d'autore:** è una fotografia che porta la traccia riconoscibile di chi l'ha realizzata. Non si limita a registrare la realtà, ma esprime una visione personale, una poetica, uno stile. È legata a un progetto o a una ricerca, e si distingue per originalità, coerenza e valore artistico.

**Ogni fotografia è un'immagine, ma non ogni immagine è una fotografia d'autore.**



«Una **fotografia tradizionale** è un'immagine generata tramite una macchina fotografica (optica, digitale o analogica), dove la luce riflessa da soggetti reali interagisce con un sensore o pellicola, documentando un momento reale.

Le **immagini generate da AI** (o media sintetici) sono create da algoritmi che non registrano la luce da un soggetto reale, ma costruiscono nuove visioni basate su dati, pattern e modelli statistici. **Non sono fotografie ma immagini sintetiche.**

**Perché è fondamentale studiare la storia della fotografia alla luce della sovraesposizione visiva e della bulimia di immagini prodotte nella società contemporanea?**



## 1. Educazione dello sguardo.

La fotografia non è mai stata solo un “mezzo tecnico” per registrare il reale. È un linguaggio con regole, estetiche, ideologie, (grammatica della fotografia). Studiare i maestri del passato e i contesti storici in cui hanno operato ci permette di allenare l'occhio e distinguere tra immagine “qualunque” e fotografia significativa.

## 2. Antidoto alla superficialità.

Nell'era di Instagram, TikTok, feed infiniti, rischiamo di consumare le fotografie senza realmente vederle. La storia ci ricorda che ogni immagine nasce da una scelta di inquadratura, luce, tempo, intenzione. Conoscere le radici ci aiuta a non ridurre la fotografia a semplice decorazione o intrattenimento. **Avere una consapevolezza visiva.**



NICK UT, Napalm Girl, Vietnam, 1972 – foto tagliata, Premio Pulitzer 1973

### 3. Comprensione critica.

La sovraesposizione visiva genera assuefazione. Studiare la storia della fotografia ci restituisce strumenti per interpretare, analizzare e contestualizzare ciò che vediamo. Non solo: **ci rende consapevoli delle manipolazioni, delle ideologie e delle narrazioni che le immagini veicolano.**

### 4. Valorizzazione della memoria.

In un'epoca dove tutto si perde in uno scroll, la storia della fotografia ricorda che l'immagine può anche essere **archivio, documento, memoria collettiva**. Capire come i fotografi hanno testimoniato guerre, rivoluzioni, quotidianità significa capire come la società ha costruito se stessa. **Conservare una memoria familiare.**



## 5. **Strumento per creare con coscienza.**

Per chi fa fotografia oggi, conoscere il percorso storico significa avere più frecce al proprio arco: sapere cosa è già stato fatto, cosa ha senso reinventare e cosa rischia di essere semplice ripetizione. È una forma di responsabilità creativa. Essere artisti... essere umani.

6. **Capire la funzione sociale dell'immagine.** La fotografia è sempre stata legata a un rapporto di fiducia: "ci credo perché l'ho visto".  
**L'avvento delle immagini AI rompe questo patto.** La conoscenza storica ci aiuta a collocare questo cambiamento e a valutarne l'impatto culturale ed etico.



Boris Eldagsen, Pseudomnesia / The Electrician, 2023. Immagine generata con intelligenza artificiale. Opera selezionata al Sony World Photography Award 2023, premio rifiutato dall'autore con la dichiarazione: "L'IA non è fotografia".

**Ponete sempre attenzione alle dita e arti, facilmente IA (intelligenza artificiale) sbaglia.**

Tra i vincitori del Sony World Photography Awards, uno dei più importanti concorsi annuali di fotografia al mondo, c'è una fotografia in bianco e nero presentata dal fotografo tedesco Boris Eldagsen.

E' intitolata "**Pseudomnesia - The Electrician**", è in bianco e nero, sembra scattata negli anni Quaranta e ritrae due donne; è risultata prima nella categoria "Creatività" della sezione Open.

L'immagine però non è stata scattata da Eldagsen ma generata da Stable Diffusion, una delle più avanzate tecnologie basate sull'intelligenza artificiale, che crea immagini a partire da un comando scritto da un uomo.

Eldagsen ha rifiutato il premio, spiegando sul suo blog di aver partecipato al concorso per aprire un dibattito sul tema e per capire "se i grandi premi di fotografia sono pronti per le immagini create con l'intelligenza artificiale.



Conoscere i processi storici e tecnici della fotografia tradizionale (dagherrotipo, pellicola, digitale) permette di riconoscere differenze sottili che distinguono l'immagine come testimonianza del reale, da quella come pura costruzione artificiale.

## CONCLUSIONE

**I progresso tecnologico ha accelerato enormemente i ritmi con cui viviamo e produciamo, portandoli spesso a una velocità quasi disumana, più vicina a quella delle macchine che a quella dell'uomo.**

Anche la fotografia e l'arte risentono di questo cambiamento: un tempo lo scatto era più riflessivo, il gesto tecnico — magari con la macchina su cavalletto — lasciava spazio a un pensiero lento, capace di generare una “buona” fotografia.

Oggi, pur avendo in tasca strumenti rapidissimi come il cellulare, dovremmo imparare a concederci comunque quel tempo di riflessione prima di scattare.



## 2. Gli albori della fotografia

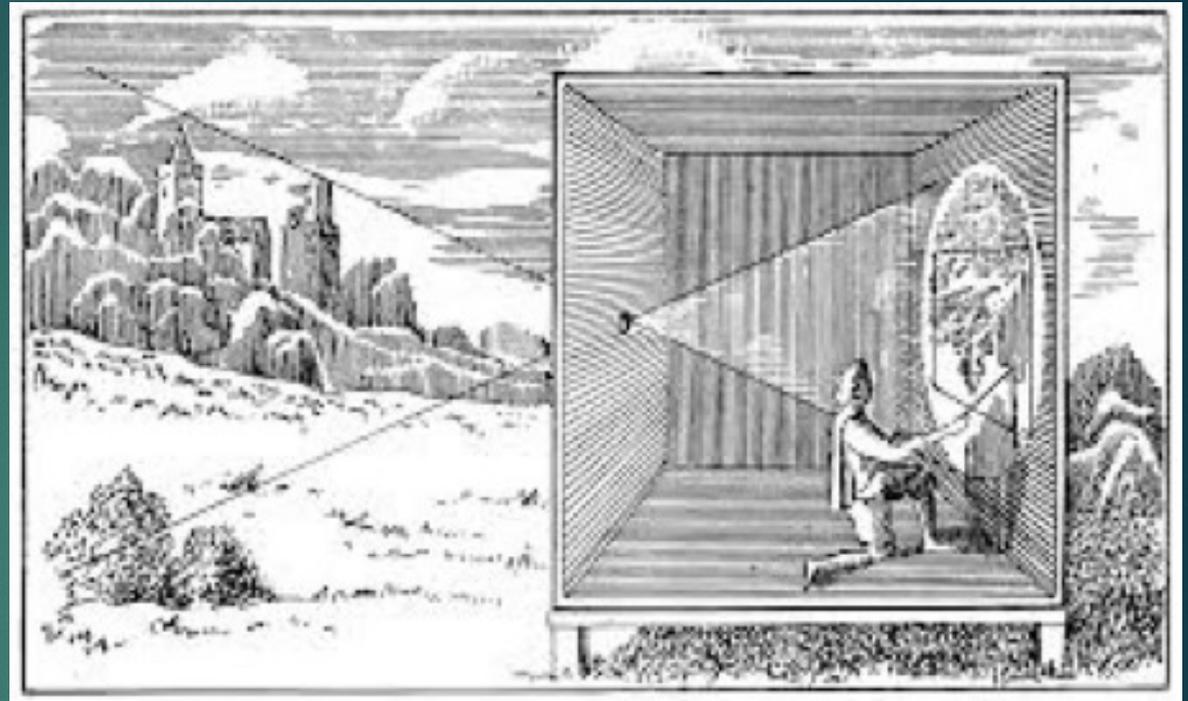
- Introduzione al contesto storico e tecnico delle origini della fotografia.

## La Camera Oscura:

- Un dispositivo ottico conosciuto sin dall'antichità 390 a.C., utilizzato da artisti come ausilio per il disegno.
- Funzionamento: la luce passa attraverso un piccolo foro, proiettando un'immagine rovesciata su una superficie interna.

Veniva usato dai pittori vedutisti come il Canaletto 1721-1780.

- **Limiti iniziali: mancava la capacità di fissare permanentemente l'immagine.**



Nel **1727** uno scienziato tedesco, Johann Heinrich **Schultze** scoprì che il nitrato di argento annerisce con l'esposizione alla luce. Per quanto provasse, però, non riuscì a rendere permanente la trasformazione.

# Introduzione Storica:

## La Rivoluzione Industriale 1760-1850

- La fotografia si sviluppa nel contesto dell'Ottocento, un'epoca di straordinari progressi tecnologici e scientifici, filosoficamente espressione dell'illuminismo e della centralità dell'uomo sul mondo.
- La Rivoluzione Industriale crea il terreno fertile per l'innovazione, grazie all'introduzione di nuovi materiali e tecniche di produzione.
- **Importanza culturale:** La fotografia diventa un mezzo rivoluzionario per documentare la società, la scienza e l'arte, rispondendo al bisogno crescente di rappresentare la realtà.

**Recap:** Senza richiedere le complesse abilità tecniche proprie della pittura, la fotografia, nata dalla chimica, rappresentava la risposta dell'uomo al bisogno di documentare la realtà, soddisfacendo al contempo la crescente necessità di rapidità nell'esecuzione dei compiti.

# Parigi fine del 1800...

Parigi è stata tra Ottocento e Novecento il centro mondiale dell'arte, della tecnica e del pensiero.

Qui nacquero movimenti come l'Impressionismo (anni 1870), il Cubismo (1907), il Surrealismo (1924), accanto a rivoluzioni tecniche come la fotografia (dagherrotipo, 1839).

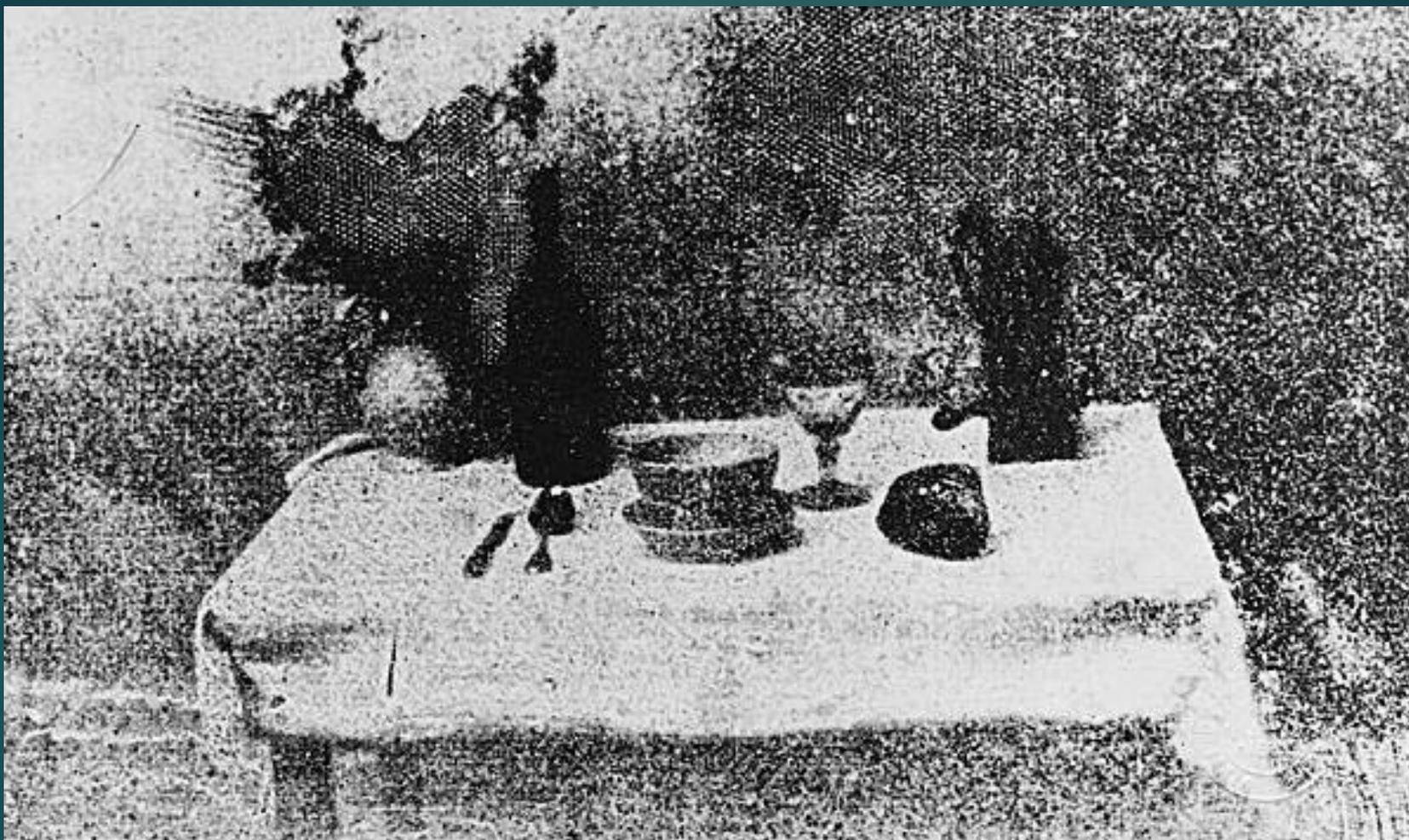
Le grandi Esposizioni Universali – soprattutto quella del **1889**, che vide nascere la **Tour Eiffel** – consacrarono la città come simbolo di modernità. Con l'apertura della metropolitana nel **1900** e l'illuminazione pubblica, Parigi divenne "la Ville Lumière". Filosofi e scrittori come Baudelaire, Zola, Sartre e Foucault ne fecero il centro intellettuale dell'Occidente.

**Nicéphore Niépce e la prima fotografia della storia  
(1826-27)**



Eliografia, "*Veduta della finestra a Le Gras*" di Joseph Niépce, 1827

L'eliografia è una delle prime tecniche fotografiche sviluppate da Joseph Nicéphore Niépce nei primi anni del XIX secolo. Consiste nell'utilizzo di una lastra di stagno, ricoperta di bitume di Giudea, un materiale fotosensibile, che si indurisce quando esposto alla luce. Dopo l'esposizione (che durava ben 8 ore), le aree non indurite vengono rimosse con un solvente (olio di lavanda), lasciando un'immagine permanente sulla lastra.



**I tempi di esposizione alla luce sono ancora proibitivi, un limite tecnico da superare.**

Joseph Nicéphore Niépce, Nature morte: tavola apparecchiata, 1827, eliografia su peltro, collezione Harry Ransom Center, University of Texas, Austin



Louis Daguerre: Boulevard du Temple, **1838**. Il tempo di esposizione di 10 minuti rende visibile solo un uomo che si fa lucidare le scarpe

Niépce presentò l'eliografia alla Royal Society di Londra, ma questa rifiutò la comunicazione poiché Niépce non volle svelare l'intero procedimento. Tornato a Parigi, nel 1829 firmò un contratto decennale con Daguerre per proseguire le ricerche insieme. Niépce morì nel 1833, senza riuscire a pubblicare il suo metodo.

## Niépce e Daguerre: la collaborazione (1829)

- Niépce e **Louis-Jacques-Mandé Daguerre** firmano un **contratto di collaborazione** per perfezionare il processo fotografico.
- Daguerre è un artista e inventore (creatore del Diorama), ed è interessato alla possibilità di **registrare immagini della realtà** con mezzi chimici.

## La nascita del dagherrotipo (1835–1839)

- Dopo la morte di Niépce (1833), Daguerre continua gli esperimenti da solo.
- Intorno al **1835**, Daguerre riesce a **ottenere immagini permanenti su lastre d'argento** sensibilizzate con iodio e sviluppate con **vapori di mercurio**: è nato il **dagherrotipo**.
- Il processo viene perfezionato nei successivi anni.



Il **Diorama**, ideato da **Louis-Jacques-Mandé Daguerre** nel **1822**, era uno spettacolo visivo straordinario per l'epoca, una via di mezzo tra teatro, pittura e magia ottica. Era considerato una delle grandi attrazioni parigine del XIX secolo.

Nel **1839**, lo stesso anno in cui fu annunciata l'invenzione della fotografia, il **Diorama di Parigi fu distrutto da un incendio**.

Daguerre perse moltissimo, anche economicamente, ma già si stava concentrando sul dagherrotipo, che lo avrebbe reso immortale nella storia della fotografia.

Il Diorama era un **grande pannello pittorico traslucido**, dipinto con colori ad olio su **tela semitrasparente** (spesso retroilluminata), che veniva animato attraverso un gioco **sofisticato di luci, prospettive e movimenti meccanici**.

Il pubblico non si muoveva: era la **scena** a cambiare **aspetto e atmosfera**, grazie alla luce variabile e al posizionamento controllato delle fonti luminose.

## Annuncio ufficiale: 7 gennaio 1839

il dagherrotipo fu presentato pubblicamente durante una riunione congiunta dell'Accademia delle Scienze e delle Belle Arti, con una dettagliata spiegazione tecnica e storica fornita da Arago. Paul Delaroche elogiò l'invenzione, sottolineando che **gli artisti e gli incisori non erano minacciati dalla fotografia, anzi potevano utilizzare il nuovo mezzo per lo studio e l'analisi delle vedute.**

## Brevetto e nazionalizzazione (19 agosto 1839)

- Il governo francese **acquista il brevetto** da Daguerre e dal figlio di Niépce e **lo dona all'umanità**, dichiarando la fotografia un'invenzione "libera" (con l'eccezione dell'**Inghilterra**, dove Daguerre deposita invece un brevetto privato).
- È questa la data che storicamente viene riconosciuta come **nascita ufficiale della fotografia**.

Daguerre pubblicò un manuale sulla dagherrotipia, esportato globalmente, e avviò la produzione di camere oscure in collaborazione con Alphonse Giroux.

Nonostante la divulgazione in Francia, Daguerre brevettò il procedimento in Inghilterra, imponendo licenze d'uso.



Il negativo e il positivo nella fotografia tradizionale sono due fasi di un processo. Il negativo è l'immagine invertita che si ottiene sulla pellicola dopo lo scatto: le parti chiare diventano scure e viceversa.

Poi, quando si stampa la foto su carta fotosensibile, la luce attraversa il negativo e ristabilisce le tonalità originali, producendo l'immagine finale positiva.

**NEGATIVO**



**Luce**

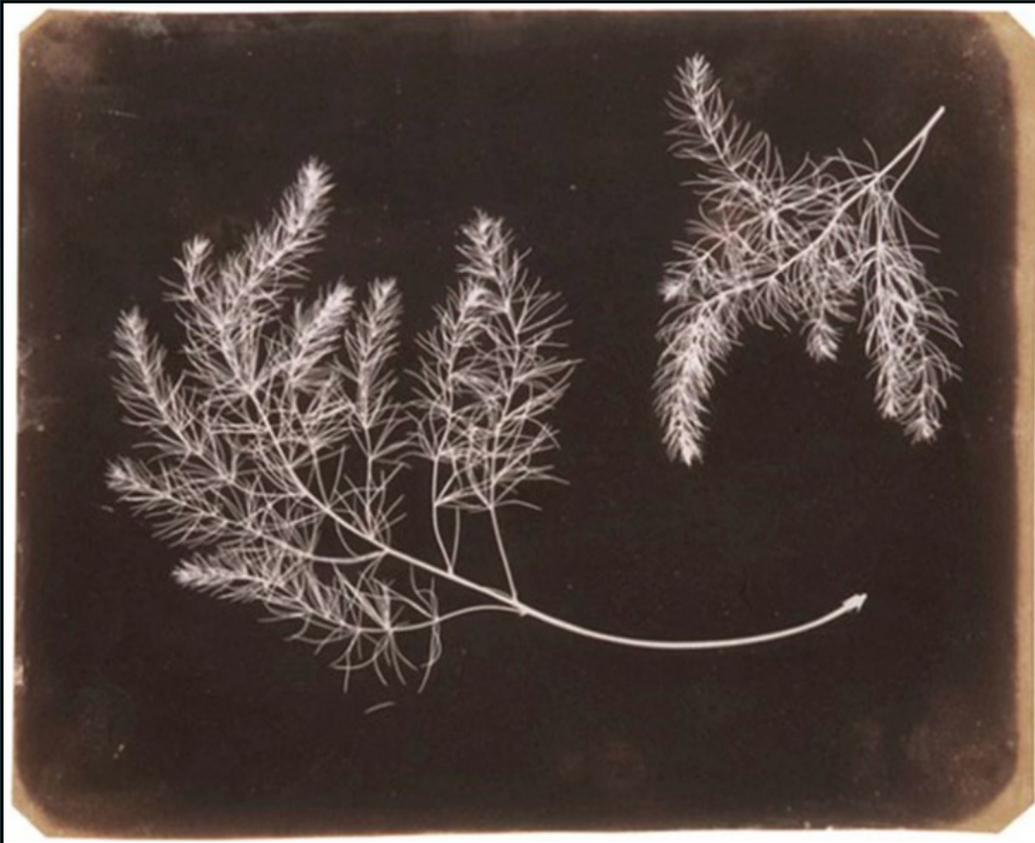


**POSITIVO**



## William Henry Fox Talbot

Egli era un botanico, che sperimentò intorno alle fine del 1830 un metodo di riproducibilità fotografica. Basò le sue ricerche sulla Camera Lucida o Camera di Wollaston.

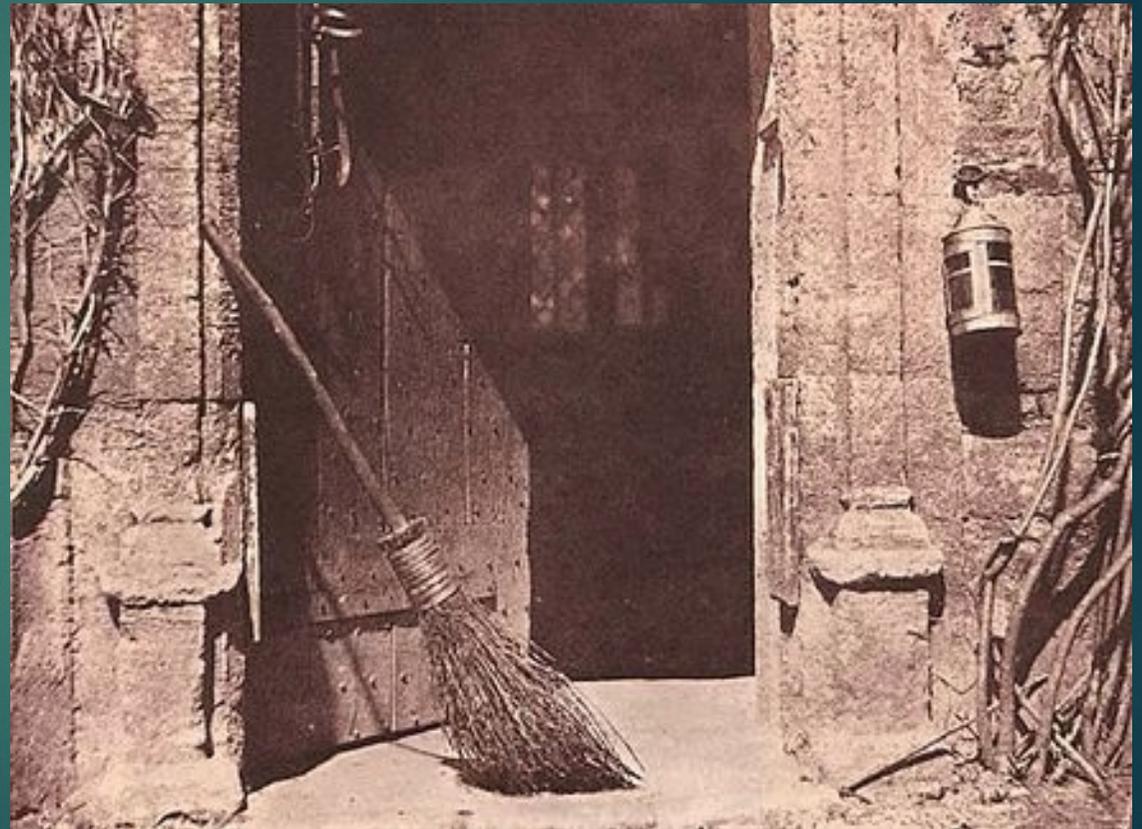


Uno dei suoi primi esperimenti consisteva nel : coprire dei fogli di carta da scrivere con una soluzione di sale comune e nitrato d'argento, rendendoli così sensibili alla luce.

Fu sufficiente posare una foglia sulla carta ed esporla alla luce per rendere scure le zone non protette dalla luce. In questo modo ottenne un negativo della foglia. Chiamò questa tecnica shadowgraph, SCIADOGRAFIA.  
(DISEGNI FOTOGENICI)

Nel 1841 Talbot inventò la calotipia, un procedimento fotografico basato sul metodo negativo/positivo, che permetteva di ottenere più copie da un unico negativo, variandone colore e densità. Sebbene la qualità fosse inferiore al dagherrotipo, la calotipia si affermò per la stampa illustrativa. Tra il 1844 e il 1846 Talbot pubblicò *The Pencil of Nature*, il primo libro con illustrazioni fotografiche, contenente 24 calotipi. Successivamente, il negativo della calotipia fu inciso su lastre di rame per la riproduzione su rotative.

Fu la prima persona ad associare la fotografia all'arte affermando che: **La fotografia dona piccoli dettagli che la pittura non può dare.**



Calotipia : *The Open Door* 1844

# Una questione di chimica ...

- ❑ Il limite di queste tecniche consisteva nel fermare il processo di sensibilizzazione alla luce delle sostanze fotosensibili a base di nitrato d'argento, fissare la fotografia era un problema. La lastra continuava a sbiancarsi fino a perdere completamente l'immagine fissata.
- ❑ A questo scopo usò inizialmente una forte soluzione di sale da cucina, che rese il nitrato d'argento meno sensibile alla luce, ma non risolveva completamente il problema. La soluzione definitiva richiese l'utilizzo dell'[iposolfito di sodio](#), scoperto successivamente da [John Herschel](#).
- ❑ L'esposizione alla luce richiedeva un tempo da 10 secondi a qualche minuto, molto più rapido della [dagherrotipia](#).
- ❑ Dagherrotipo era un'opera unica, non si poteva fare una copia, la calotipia invece permetteva la costruzione di un negativo e di numerosi positivi, quindi fu adottata dalla stampa, che ne agevolò una grande diffusione.

Il **dagherrotipo**, la lastra usata era fondamentalmente una lastra di rame ricoperta con uno strato sottile d'argento. Questa superficie argentata veniva sensibilizzata con vapori di iodio, formando uno strato di ioduro d'argento, che è fotosensibile. Dopo l'esposizione alla luce, la lastra veniva sviluppata con vapori di mercurio (sì, era un processo un po' tossico!) e poi fissata con una soluzione a base di sale o di tiosolfato di sodio. Il risultato finale era un'immagine molto dettagliata, ma delicata e unica.

Il **calotipo**, invece, utilizzava un foglio di carta che veniva reso fotosensibile con una soluzione di nitrato d'argento e ioduro di potassio, formando ioduro d'argento sulla carta. Dopo l'esposizione, il negativo veniva sviluppato e fissato con tiosolfato di sodio, proprio come nelle stampe. Questo metodo era meno nitido ma permetteva di ottenere più copie positive dalla stessa immagine.



# Cianotipia

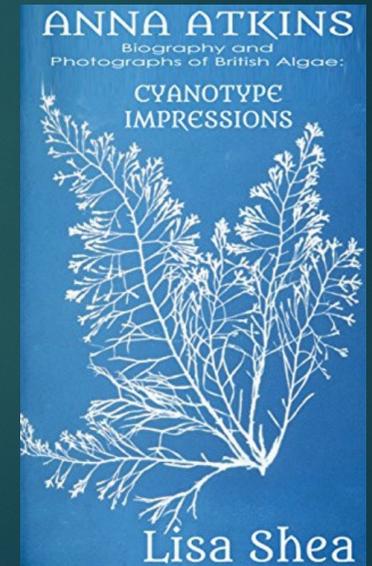


La cianotipia, inventata nel 1842 dallo scienziato e astronomo inglese Sir John Herschel, è un processo fotografico basato sull'impiego di composti del ferro, lavorati per ottenere delle immagini di un caratteristico color ciano-blu, da cui l'intero procedimento prende il nome.



La tecnica divenne nota nell'ambiente fotografico grazie a Anna Atkins, da molti considerata la prima fotografa, che la sfruttò in alcune delle sue opere più belle. Tra queste spicca "*Cyanotypes of British Algae*", del 1843, una raccolta delle più comuni alghe britanniche realizzata in un numero ridotto di copie, alcune delle quali oggi conservate al Metropolitan Museum of Art di New York.

Negli stessi anni vennero sviluppate altre tecniche fotografiche che per la loro versatilità subissarono la cianotipia, che rimase però utilizzata nell'ambito della grafica per la realizzazione di disegni tecnici tracciati su carta lucida, questa variante nota come *cianografia* è all'origine del termine inglese *blue print / progetto*.



# Le specie botaniche



*Pisum sativum*  
Pisello spontaneo



*Malva sylvestris*  
Malva selvatica



*Dactylis glomerata*  
Erba mazzolina



*Plantago lanceolata*  
Piantaggine minore

Nome Botanico  
Nome Volgare



Proprietà arricchenti sul terreno, le leguminose fissano l'azoto atmosferico



Proprietà depurative sull'organismo umano



Essenza molto resistente e produttiva ideale come alimento negli allevamenti di bestiame



Pianta dalle proprietà astringenti, perfetta per curare infiammazioni, mal di gola o piccole ferite.

Denominazione delle specie botaniche



**Servono tempi di esposizione  
ancora più brevi per ritrarre le  
scene quotidiane, i ritratti alle  
persone o i reportage di guerra.**

**Collodio umido (1851):** Processo più rapido, nitido e versatile, usato per paesaggi e reportage.

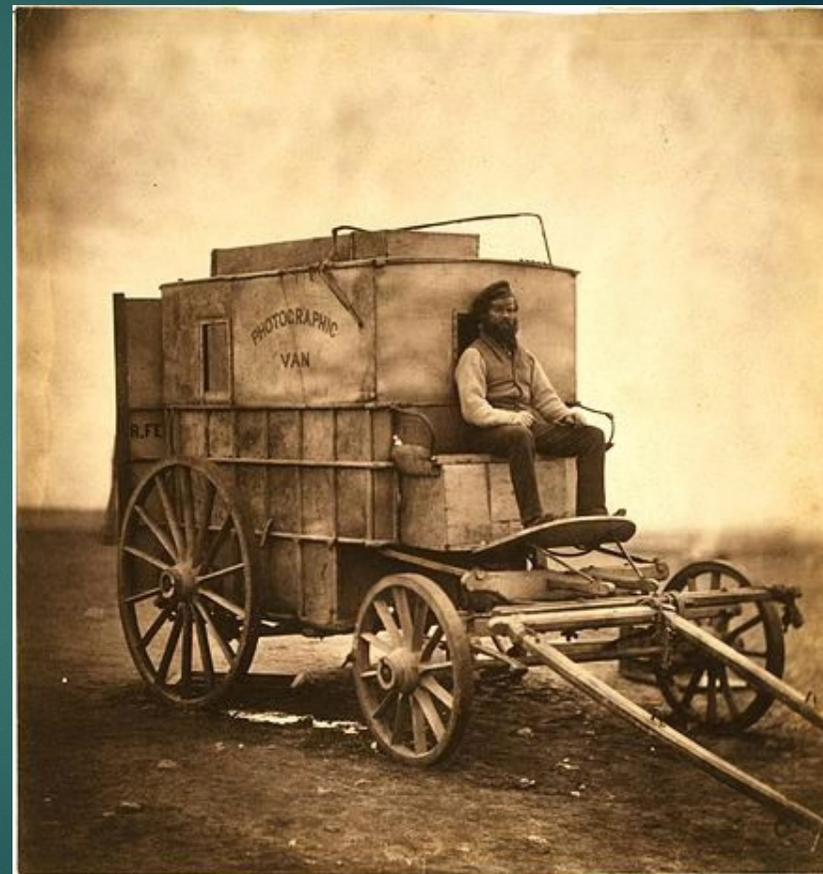
Il **collodio umido**, introdotto nel 1851 da Frederick Scott Archer, è un procedimento fotografico che utilizza una lastra di vetro ricoperta di collodio sensibilizzato con sali d'argento.

Il **collodio** è una soluzione viscosa composta da **nitrocellulosa** disciolta in una miscela di **etere** e **alcool**. Quando viene stesa su una superficie, si asciuga rapidamente formando una pellicola sottile e trasparente.

Deve essere lavorato rapidamente, mentre è ancora umido, per ottenere immagini estremamente nitide. Impiegato per negativi e positivi diretti, dominò la fotografia per la sua qualità superiore, ma richiedeva laboratori mobili, veri e propri carri attrezzati e una capacità tecnica chimica notevole.

**Venne incaricato di documentare la Guerra di Crimea. Questo fece di lui il primo reporter di guerra della storia della fotografia.**

**Fondò nel 1853 la Royal Photographic Society**



•Roger Fenton 1819 - 1869

*La valle dell'ombra della Morte, 1855.*

Fenton non si preoccupa di raffigurare i combattimenti o i morti poiché è il sentimento di strazio e di desolazione che tale immagine ispira a costituire un simbolo eloquente dell'orrore della guerra. Fenton è stato talvolta accusato di **aver curato l'allestimento della sua fotografia cambiando di posto le palle di cannone**. Tuttavia, quest'accusa è priva di fondamento. I combattimenti che imperversavano nei dintorni, infatti, non gliene hanno probabilmente lasciato il tempo.



L'immagine raffigura una terra desolata disseminata da palle di cannone. Questo luogo era stato così chiamato dai soldati dell'esercito britannico che, proprio qui, erano stati più volte sconfitti dai Russi.

**FELICE BEATO** (1832 – 1909)

Nel 1863-1877 fotografò per la prima volta il Giappone, donando all'occidente una visione dell'oriente. Faceva colorare le fotografie a mano, mischiando la fotografia con la pittura.



“Felice Beato, Jinrikisha con due donne giapponesi, fotografia colorata a mano, ca. 1870-1880. Un esempio del suo lavoro in Giappone, dove seppe fondere la tecnica fotografica occidentale con la tradizione artigianale locale.”



Felice Beato, Due donne giapponesi con ombrello tradizionale, fotografia colorata a mano, ca. 1870-1880.



Felice Beato, Samurai in armatura tradizionale, fotografia colorata a mano, ca. 1870-1880



**Felice Beato** lavorava con la **tecnica del collodio umido su lastra di vetro**, un procedimento che richiedeva rapidità e precisione perché la lastra, una volta sensibilizzata con nitrato d'argento, doveva essere esposta e sviluppata quando era ancora bagnata.

Questo obbligava il fotografo a portare con sé un laboratorio itinerante, spesso in condizioni difficili, ma il risultato era una straordinaria nitidezza e una ricchezza di dettagli che nessun altro processo dell'epoca poteva garantire.

Le stampe ottenute erano generalmente su carta albuminata e, nel caso del Giappone, spesso venivano colorate a mano da artigiani locali, che aggiungevano tonalità vivaci ai kimono, agli oggetti e ai paesaggi, creando immagini sospese tra documento e pittura.

La forza del collodio umido, nonostante i tempi lunghi di posa e la complessità tecnica, era proprio quella di coniugare precisione scientifica e resa estetica, permettendo a Beato di costruire un immaginario esotico che affascinò profondamente il pubblico occidentale.



Felice Beato, Donna giapponese durante la toeletta, fotografia colorata a mano, ca. 1870-1880. Un'intima scena di vita quotidiana che unisce il realismo documentario alla sensibilità estetica, pensata per affascinare il pubblico occidentale con l'esotismo del Giappone Meiji

### 3. Pionieri della fotografia



**Impatto sociale:** La fotografia diventa più accessibile, aprendo la strada alla comunicazione visiva di massa.

**Evoluzione culturale:** Da strumento scientifico a mezzo artistico.

**Ma ci sono ancora problemi tecnici:**



**La fotografia viene vista solo come un espediente tecnico, una diavoleria chimica per pittori falliti.**

Nelle esposizioni d'arte non era permesso presentare fotografie: la pittura veniva considerata la forma autentica di rappresentazione della realtà, mentre la fotografia era percepita dai pittori come una minaccia, soprattutto nei generi del paesaggio e del ritratto, tradizionalmente riservati ai ricchi committenti.

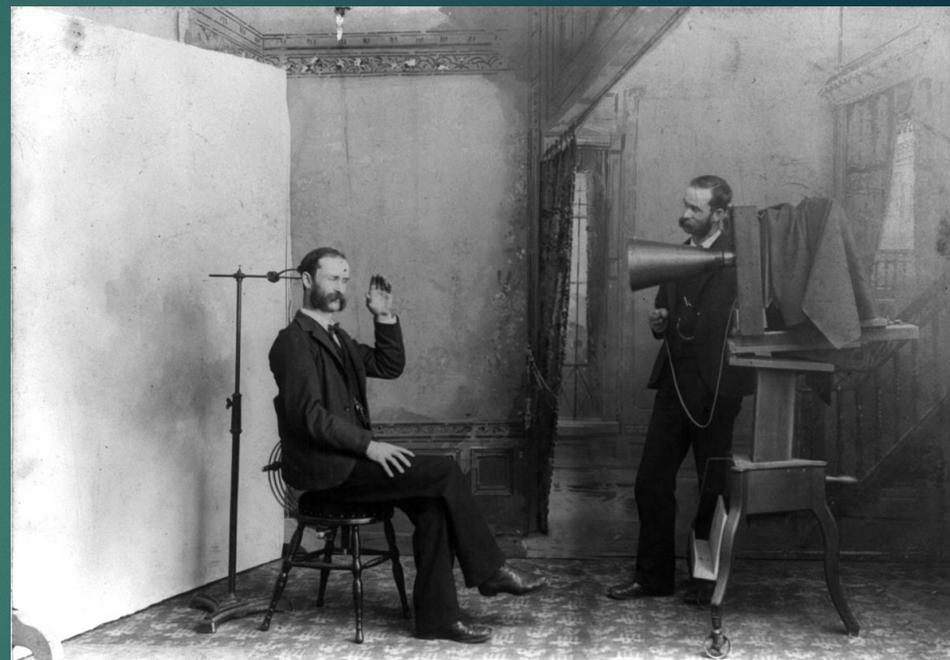
**Il colore** : solo i ricchi potevano permettersi di far dipingere con il colore le fotografie.

**Incapacità di fissare il movimento** : era praticamente impossibile, non bisognava nemmeno battere gli occhi, furono inventate delle macchine o dei “rimedi” per fermare le palpebre;

**Chimica** (sostanze fotosensibili) : vi era una continua ricerca sulla sostanza migliore che permettesse il mantenimento temporale

**Tempi** : richiedevano tempi di assoluta immobilità, impossibili da svolgere per un essere umano, i primi tentativi di ritratto risultarono mossi. Si passò quindi all’ausilio di oggetti dove appoggiarsi o di strutture meccaniche per tenere il soggetto più fermo possibile, nonostante l’enorme scomodità; chiamata anche la “seduta della tortura”.

**La luce** : si poteva scattare solo con la luce naturale (lampo al magnesio fu il primo flash)



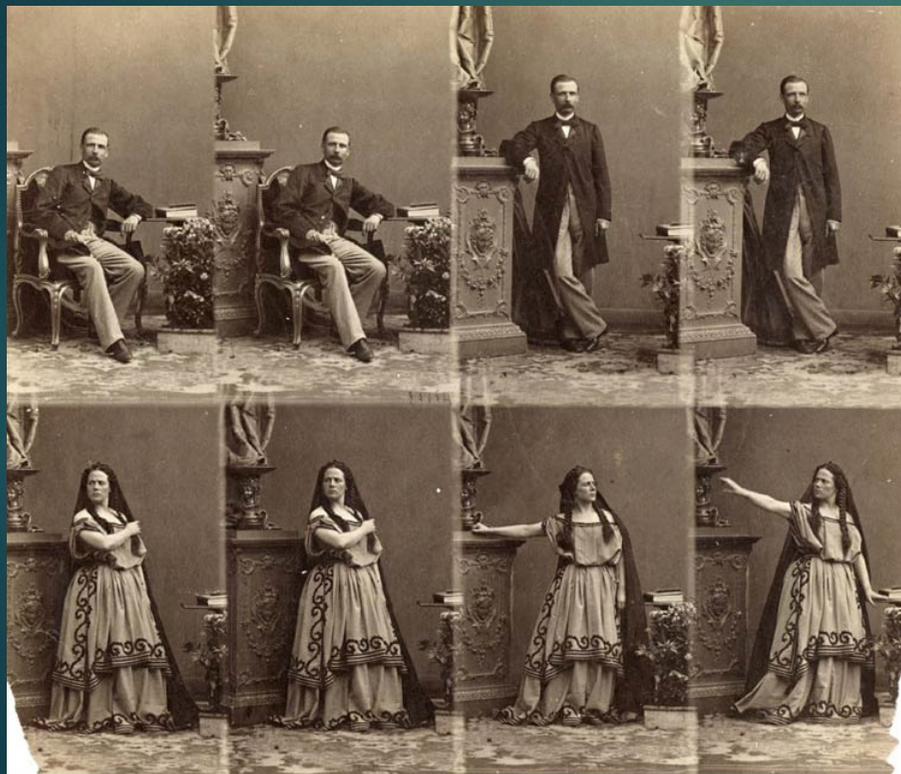
Ritratto in studio con supporto per la testa e grande fotocamera a soffietto, fine XIX secolo. L'attrezzatura serviva a mantenere il soggetto immobile durante i lunghi tempi di posa del collodio umido, permettendo al fotografo di ottenere immagini nitide nonostante le limitazioni tecniche dell'epoca



Durante la rivoluzione industriale, la fotografia si afferma come alternativa economica alla costosa pittura per ritratti, permettendo alla nascente borghesia di ottenere ritratti personali o familiari, un tempo riservati ai nobili. In breve, il ritratto fotografico diventa un simbolo di status sociale.

# Nel 1854 “CARTE DE VISITE”

## André Adolphe Eugène **DISDÉRI**



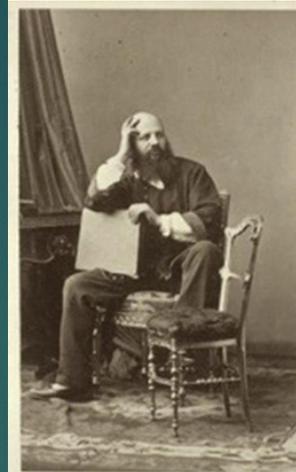
Disdéri brevettò un sistema per ottenere una fotografia “tascabile”.

8 fotografie diverse da un unica lastra (dato che era scorrevole e si potevano ottenere più immagini)

Successo mondiale, tutti desideravano possedere immagini, avere la possibilità di creare album di famiglia.

Tutti cominciarono a distribuirli e a tenerne parecchi a portata di mano per scambiarli con parenti ed amici e conoscenti.

Apparvero sempre più studi fotografici di ritrattistica.



Proderi & C<sup>o</sup> Photo



*Distin*

PARIS, 3, Boulevard des Italiens  
 LONDON, 4, Brook Street, MANCHESTER SQUARE W.  
 and for Equestrian Portraits,  
 Hereford Lodge, old Brompton Road, S.W.

**NADAR** Famoso fotografo parigino che arrivò a possedere 3 atelier in città 1874 disse:

“ Oggi la fotografia è più di una scienza, essa si eleva alla forza dell'arte, di certo non è più solo il rifugio dei falliti.

Qualsiasi fotografo porta il suo carattere individuale nelle sue opere (senza dover cercare il suo nome in fondo al quadro). [...]

Quanto al ritratto, bisogna farla finita nel dire che esso non può rappresentare la persona. Attraverso la luce (come nella pittura) sta alla bravura del fotografo di far uscire l'**anima** dei personaggi ritratti. [...]

E come si dice di qualche fotografia, essa dà ragione a se stessa.

Il fotografo ha tutto l'agio, grazie alle nuove tecnologie, di potersi concentrare sul modello.

Mi direte che la fotografia deve essere diversa da un procedimento tecnico.

Essa per me è un'arte, se ve ne è mai stata una. [...]

La fotografia è una scoperta meravigliosa, la sua tecnica si impara velocemente, ma ciò che non si apprende è il sentimento della luce.

La valutazione artistica dei diversi effetti prodotti da essa.

Ciò che si impara ancor meno è l'empatia di valutare il modello, per evitare una riproduzione plastica di esso.”



**Nadar (Gaspard-Félix Tournachon), Atelier Nadar, Boulevard des Capucines, Parigi, ca. 1860-1870.**  
Veduta della celebre facciata al n. 35 di Boulevard des Capucines, luogo che divenne un simbolo della fotografia ottocentesca e che nel 1874 ospitò la **prima mostra impressionista.**

**Nadar (Gaspard-Félix Tournachon), Ritratto di Sarah Bernhardt, ca. 1864-1865.**

Uno dei più noti ritratti realizzati da Nadar, che attraverso un uso essenziale della luce e dello sfondo mirava a cogliere la personalità e la forza espressiva del soggetto, anticipando la fotografia come strumento d'indagine psicologica.



# In Italia invece....



**I fratelli Alinari**

L'**Archivio Alinari**, fondato a Firenze nel 1852 dai fratelli Leopoldo, Giuseppe e Romualdo Alinari, è uno dei più antichi e importanti archivi fotografici al mondo. Contiene milioni di immagini che documentano la storia, l'arte, la cultura e il paesaggio, soprattutto italiani, dal XIX secolo a oggi.

L'archivio è celebre per la sua vasta collezione di fotografie d'epoca, tra cui ritratti, vedute, riproduzioni di opere d'arte e reportage. È stato un punto di riferimento per studiosi, artisti e istituzioni culturali e continua a rappresentare una risorsa fondamentale per la conservazione e la valorizzazione della memoria visiva.

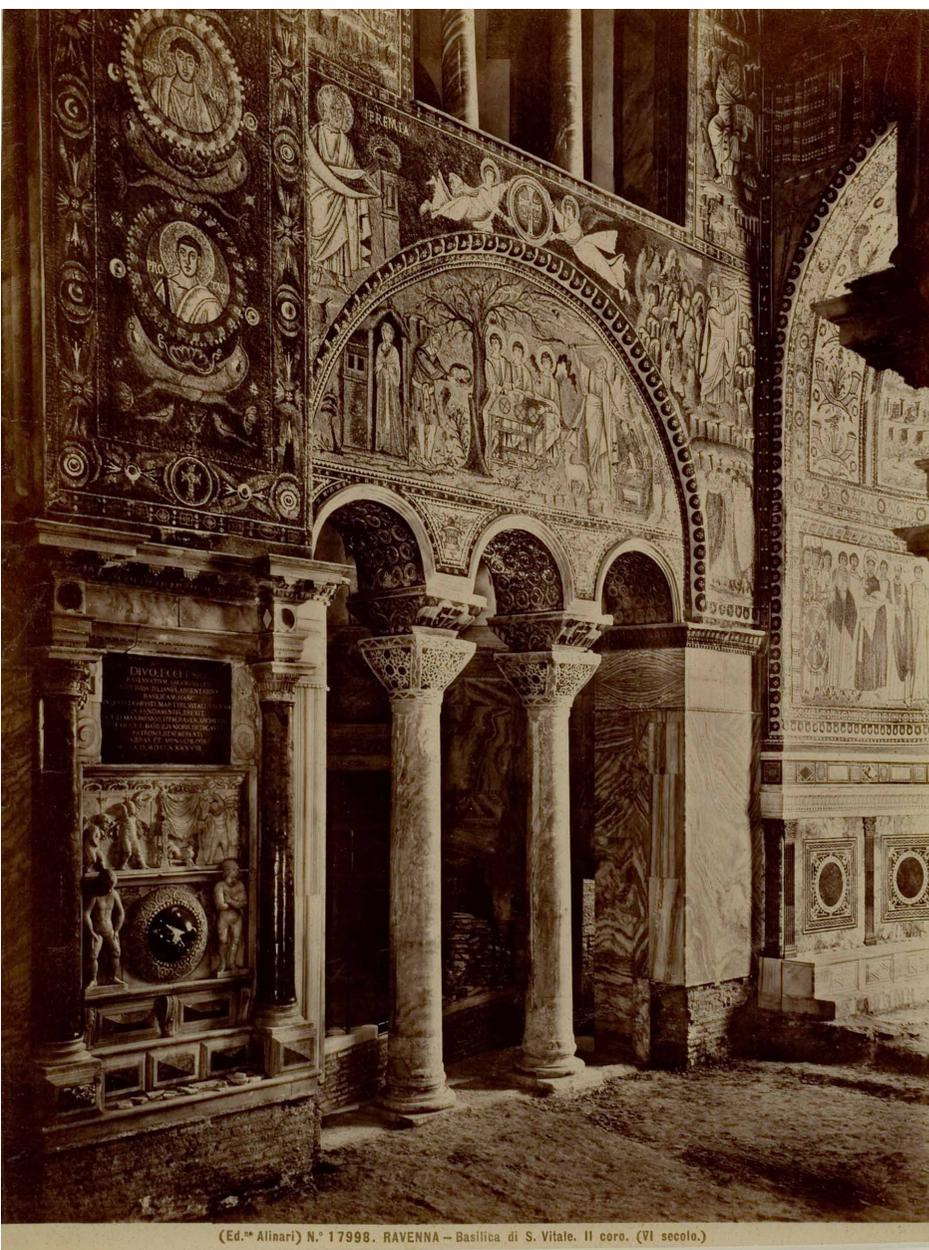
## Vedute, piazze etc. L'Italia rappresentata in cartolina...



**Fotografia di monumenti italiani, Firenze (Album Demidoff)** — Fratelli Alinari, post 1865

Veduta della storica Piazza della Signoria a Firenze, parte dell'album commissionato dai Demidoff, che raccoglie immagini dei monumenti e degli scorci urbani più significativi; stampa su carta, marchio Alinari, esempio della capacità dello studio di coniugare documentazione e valore estetico nel paesaggio architettonico italiano.

«"Il più antico archivio fotografico al mondo operante nell'arte della fotografia e dei beni culturali, dal 1852 ad oggi!"»



(Ed. Alinari) N.° 17998. RAVENNA – Basilica di S. Vitale. Il coro. (VI secolo.)

## RAVENNA – Basilica di San Vitale, il coro (VI secolo)

— Fratelli Alinari, ca. 1880

Interno della Basilica di San Vitale a Ravenna, con particolare attenzione ai mosaici che decorano il coro. Tecnica albumina su carta in bianco e nero; si tratta di una tra le campagne fotografiche realizzate da Alinari in Emilia-Romagna, testimonianza della storica vocazione dello studio verso la riproduzione dell'arte e del patrimonio monumentale italiano.

### Riflessioni:

In Italia il peso del nostro immenso patrimonio artistico condiziona da sempre lo sguardo e la produzione culturale. Pur riconoscendo l'enorme valore della catalogazione fotografica, fondamentale per la diffusione delle conoscenze e la conservazione della memoria, non si è sviluppata con la stessa forza che in Francia una ricerca autenticamente artistica capace di emancipare la fotografia dalla sola dimensione tecnica e di affermarla pienamente come nuova forma d'arte.



Fratelli Alinari, "Stabilimento fotografico e sala di posa", Firenze, ca. fine XIX secolo.